

Padova - In assemblea le donne discutono delle loro disumane condizioni di lavoro in ospedale

l.c. *28.7.78* "Ogni giorno, insieme ai camici da lavare portiamo a casa sangue e fatica"

Il 29 giugno all'ospedale civile di Padova si è tenuta un'assemblea sull'applicazione della legge sull'aborto. E' uscita una mozione che in sintesi richiede: l'istituzionalizzazione di un corso di addestramento del personale sul metodo Karman e l'applicazione di questo anche a livello ambulatoriale, l'istituzione di un comitato di controllo, nuove assunzio-

Ciò che vogliamo mettere sotto accusa è la condizione complessiva in cui noi donne ci troviamo dentro questa struttura ospedaliera.

Al di là delle tradizionali divisioni tra pazienti e curanti, tra donne delle differenti categorie, vogliamo approfondire la

nuova come al tempo della stregoneria!

Accenniamo ad alcune situazioni specifiche di lavoro che noi lavoratrici paramediche viviamo. Ci è richiesto:

— di sostituirsi al medico per la parte che gli spetta di rapporto umano, psicologico e sociale con

ni per garantire personale sufficiente per l'applicazione della legge e che sia reso pubblico l'elenco degli obiettori.

All'interno dell'assemblea sono inoltre emerse le disumane condizioni di lavoro a cui sono costrette le donne ospedaliere, riguardo questo problema riportiamo ampi stralci del documento che le lavoratrici dell'ospedale ci hanno mandato.

ria per le sue relazioni pubbliche e private;

— spesso ci è chiesto anche un ruolo di copertura dei suoi errori (lui non può sbagliare!) coprendo un ruolo gratificante, di protezione e sostegno.

Ciò viene pagato da noi assumendoci tutta la responsabilità del ricatto dello star male del malato. Lo paghiamo assorbendo ansie, angosce della morte, delle mutilazioni o

semplicemente dell'assenza del sociale del malato. Ma non è solamente questo, lavoriamo con un'organizzazione assurda: 42 ore la settimana invece di 40, senza recuperarle in riposo e nemmeno pagate straordinarie; turni di 11 ore di notte; riposi quasi mai di sabato e domenica; camici lavati a casa nostra (capita solo alle donne paramedico) riportando anche a casa sangue, urine, feci oltre

che la fatica, per garantire igiene e pulizia in Ospedale.

Vorremmo anche raccontare cosa accade a centinaia di lavoratrici che non sono fisse nell'organico di un reparto, le cosiddette « di massa manovra ».

Veniamo usate per sostituire gli assenti senza mai sapere dove saremo il giorno dopo; smettendo il lavoro alla sera non sappiamo il giorno dopo (dobbiamo infatti presentarci alle 7 magari per sentirci dire di tornare alle 14), non sappiamo mai per anni se domani, sabato o domenica saremo libere almeno la mattina o il pomeriggio; saltiamo dal turno all'orario giornaliero; facciamo sempre lavori secondari perché ci dicono che non siamo mai del tutto pratiche. Ci troviamo un fisico distrutto e un'assenza di identificazione di noi a tutti i livelli (sociale, psicologico, familiare), non ci possiamo garantire mai niente a tal punto che ci vendiamo per sopravvivenza, accet-

tando qualunque compromesso, non importa se fisico, mentale o politico pur di avere un orario fisso.

Se capita a 5-10 di noi ogni anno di prendersi l'epatite e trovarsi a 24 anni con un fisico fragile per sempre perché abbiamo salvato un malato con urgenza senza precauzioni, siamo anche colpevoli, non possiamo cambiare con un posto di lavoro più leggero, non abbiamo pensioni di invalidità e per giunta ci vogliono elevare l'età pensionabile!

A volte non possiamo usufruire delle ferie durante tutto un anno, altre volte ci richiamano in servizio dopo 2 giorni dalla nostra partenza obbligandoci a farle in novembre o in marzo, e nonostante questo non possiamo essere stanche, nervose, depresse o aggressive perché siamo nevrotiche!!!

Vogliamo essere pagate per tutto questo, in riposo, meno lavoro, più soldi.

Che questa lotta diventi lotta per tutti!

Gruppo donne ospedaliere



possibilità di lotta per uno scontro dentro l'Ospedale, perché se rifiutiamo di essere pazienti mal curate o a cui viene rifiutato l'aborto, non vogliamo essere lavoratrici super sfruttate per supplire col nostro lavoro alle carenze delle strutture e garantire alle donne di abortire.

Nel campo sanitario è stato raggiunto un livello di tecnologia e scientificità tale da far diventare l'intervento sanitario il risultato del lavoro interdipendente delle varie mansioni, eppure la magia del potere medico conti-

gli utenti (in nome dell'obiettività della sua scienza il medico non vuole coinvolgimenti con i malati);

— di fargli il caffè o altro ancora;

— di non svegliarlo di notte nella sua guardia passiva perché dorme, mentre noi nelle nostre 11 ore corriamo per la corsa per 1.500 lire, assumendoci la responsabilità della diagnosi di gravità per svegliarlo.

— di tacere se ti scarica addosso scatti d'ira o ferri sporchi mentre lavora;

— di fargli da segreta-

E' nata la prima bambina in provetta. E' da ieri che ci penso e non riesco ad andare oltre le prime impressioni, molto contraddittorie, molto poco razionali.

Stanotte me lo sono anche sognato... ma lì c'entra pure, forse, il mio desiderio in questo momento di un figlio e l'impossibilità di poterlo avere per tutti i casini che comporta (vivere in coppia, o vivere da sola, e poi come mantenerlo...).

E' certo che non vorrei essere io questa bambina, così pesantemente segnata sin dalla nascita, vorrei

che il suo nome fosse dimenticato, per evitare almeno quando sarà più grande, le battute più crudeli e più scontate.

I medici spiegano (anche su Lotta Continua) che non c'è nulla di strano, che è un'operazione semplicissima, che non c'è bisogno di prendere in prestito letture e film di fantascienza, o le fantasie futuriste dell'uomo moderno dominatore assoluto della scienza... eppure i conti non mi tornano lo stesso. C'è qualcosa che mi fa restare mule, lì stessa non mi sottoporrei mai ad un inter-

vento del genere, avrei paura che una volta fecondata, l'ovulo potrebbe subire malformazioni imprevedibili dentro il mio utero, avrei paura di non poter controllare questo processo che per altro resta in qualche modo misterioso, avrei paura di mille altre cose.

Mi viene da pensare però, a quante donne desiderano un figlio e non possono averlo, la fecondazione in provetta potrebbe essere la possibilità di realizzare questo desiderio... in questo caso però un figlio forse preferirei adottarlo. E

poi c'è un'ultima cosa che non riesco ad accettare, ed è l'idea di veder trasformare il mio corpo, il mio utero in una semplice incubatrice. La scienza mi aiuta a rimettere a posto la mia macchina di riproduzione che non funziona; compiendo veri e propri miracoli!

Perché non impiantarci un bel mercato sopra? Donne filippine potrebbero portare in gestazione un ovulo di donna bianca fecondata da uno spermatozoo di uomo bianco senza complicazioni per i genitori.

Anna Maria

Diventeremo incubatrici?

Un giudizio sulla fecondazione artificiale è difficile darlo perché ci apre troppe contraddizioni. Riteniamo però importante pubblicare

il contributo di una compagna affinché un avvenimento che riguarda direttamente la nostra sessualità non passi nel completo silenzio